



Un anno con oltre il 60% di sconto

la Repubblica
▶ Network
Gruppo Editoriale L'Espresso

ATTUALITÀ • NOI E VOI • MULTIMEDIA • OPINIONISTI • OPENPOLITIX • STYLE&DESIGN • FOOD&WINE • SERVIZI

Università • Pendolando • Slangopedia • Spreconi.it • Il mio film

Vai ▶

Home / Da Ravello con Furore

A | A | A

▶ Commenta

Cultura **Da Ravello con Furore**

di Enrico Arosio

L'idea dei padri fondatori dell'America era di creare una Repubblica. Ma invece della democrazia è nato l'Impero. In uscita il nuovo libro del grande scrittore colloquio con Gore Vidal

(22 settembre 2005)



Gore Vidal non è allegro. Dopo 32 anni lascia Ravello e La Rondinaia, la sua celebre villa a strapiombo sulla Costiera amalfitana: è in vendita da tempo, e i suoi 8 mila libri stanno partendo per la California. È un addio all'Italia, oltre che a un capitolo appagante della sua vita. La gamba sinistra soffre, gli occhi chiari tradiscono l'affanno, la elegante giacca estiva color tabacco è gualcita. Ma la memoria è lucida, la voglia di graffiare intatta, e viva la passione per la politica, la storia, l'identità americana. "L'Espresso" ha intervistato il vecchio gentiluomo provocatore: è in uscita da **Fazi** un saggio acuto e pettegolo, "L'invenzione degli Stati Uniti" (184 pagine, 13 euro), sull'idea di Repubblica presso i padri fondatori Washington, Adams e Jefferson, con molti rimandi all'America di oggi. E il 23 settembre seguirà "La Trilogia dell'Impero", che riunisce i suoi recenti pamphlet politici.

Mister Vidal, partiamo dalla "profezia di Franklin" a lei cara? La Repubblica americana destinata a degenerare nella "corruzione" e nel "governo dispotico" di oggi, il governo Bush, la lobby neocon, i petrolieri?

«Benjamin Franklin era un saggio. Comprendeva la natura dei governi. I padri fondatori temevano due cose: la democrazia, e citavano volentieri la fine della democrazia ateniese, e la tirannia. Volevano la repubblica. Guardarono soprattutto a Roma, con un imperatore eletto: George Washington fu una sorta di Augusto americano. Inclinavano al liberalismo nella definizione nostra: favorire le riforme politiche verso un'estensione dei diritti democratici. Franklin, conscio del fallimento dell'idea democratica in Atene e Roma, fu uno spirito anticipatore».

Anticipatore e creativo.

«Inventò le banconote essendo uno stampatore: un conflitto d'interessi, diremmo oggi».

La profezia di Franklin preannuncerebbe persino lo scandalo Enron...

«Ho scritto così? Gli scandali sono ricorrenti nella nostra storia. Oggi abbiamo un governo dei Ricchi e Indifferenti. Avremo altri casi Enron anche in futuro. Prendiamo Alexander Hamilton: fu un agente al servizio della Corona Inglese e figura come un padre fondatore degli Stati Uniti. La sua dottrina? Nessuno farà nulla di buono per lo Stato e per il popolo se non in base all'interesse personale: il governare è legato al "self interest", questa è la vera radice della prosperità. Si è visto a vari livelli che non aveva torto. Oggi la questione energetica ha dato la scusa al governo Usa di attaccare il Medio Oriente, puntare alle riserve petrolifere di altre nazioni».

Gli americani, lei scrive, non sanno la differenza tra Repubblica e democrazia.

«Non la sanno. Perché non gli è stata insegnata la storia. E da quando abbiamo scoperto come si rubano le elezioni presidenziali, è accaduto nelle ultime due occasioni, in Ohio e Florida, non abbiamo più nemmeno una democrazia formale. Le denunce, dentro e fuori il Congresso, sono state ignorate. Se la proprietà dei media è collusa con la proprietà del paese, forget it, lasciamo perdere! Ci sono 75 mila voti in Florida che sono ancora in qualche magazzino, dal 2000, mai contati».

I media, altro suo cavallo di battaglia.

«Hanno un ruolo venefico. Come il sistema educativo: il modo in cui si insegna la storia americana è privo di realismo, al contrario, è del tutto fantastico. Gli americani non hanno media affidabili né un'educazione di qualità né leader alternativi. L'America oggi è come colpita da paralisi».

A quando daterebbero i primi sintomi?

«Al 1950. Quando Harry Truman inventò il National Security State, militarizzando il paese. Da allora abbiamo ripreso a far politica con le guerre. Eppure, tranne la fase del riarmo atomico, della crisi dei missili, Kennedy, Cuba, l'Urss non fu mai un pericolo reale per il territorio degli Usa».

Nel 1789 non appariva urgente la politica estera. C'era il partito inglese, Adams e Hamilton, e il partito francese, Jefferson. Ma covava già l'idea dell'unilateralismo?

Altan

▶ Le altre vignette



Leggi L'Espresso sul tuo iPad
Scarica gratis l'applicazione

Disponibile su
App Store

Pantheon

L'estate chic di chi non pensa allo spread

Ovvero, furti di cachemire a Parigi, cagnolini resuscitati a Capalbio e discorsi sulla dieta Ducan nel centro di Roma

Sicilia

Lombardo lascia dopo il crac

Ala fine di un lungo tira e molla il governatore si dimette. Rimane una Regione in bancarotta, con le casse vuote e due miliardi l'anno spesi in stipendi e pensioni. Ma prima di andarsene ha lasciato in eredità 120 nomine

Sprechi

Trentino, 530 mila euro in parate

La Regione non ha poteri (decidono tutto le due province autonome) ma soldi sì; e ha appena deciso di gettarne un bel gruzzolo per sfilate in costumi tradizionali e convegni sul folclore locale

Tivù

Rai, in autunno la verità

I due nuovi boss - Tarantola e Gubitosi - hanno ambizioni grandiose: qualità, rilancio, pluralismo, trasparenza. Insomma, tutto molto bello. Ma devono fare i conti con i partiti. Che li aspettano al varco delle nomine, quelle che contano: cioè i direttori dei tg

Il giornale in edicola